



Luca Sacchi

# L'universo in un libro: specchi, tesori, mappamondi

La geografia  
celeste e  
terrestre per  
l'uomo  
medievale



COORDINATE  
DANTESCHE

# Dante, *Paradiso*, XXXIII 82-90



Nell'ultimo canto del *Paradiso* Dante, per esprimere la sua visione di Dio, ricorre alla metafora del libro, in cui sono mirabilmente «rilegate assieme» tutte le pagine sparse che costituiscono l'universo, come in una *summa* in cui ogni conoscenza si trovi condensata e riunita.

O abbondante grazia ond'io presunsi  
ficcar lo viso per la Luce Eterna,  
tanto che la veduta vi consunsi!  
Nel suo profondo vidi che s'interna,  
legato con amore in un volume,  
ciò che per l'universo si squaderna;  
Sustanze ed accidenti, e lor costume,  
quasi conflati insieme per tal modo  
che ciò ch'i' dico è un semplice lume.

Sull'uso della metafora del libro dall'antichità al Medioevo e oltre cfr. E. R. Curtius, *Letteratura europea e Medioevo latino*, Firenze 1992, pp. 335-385.

# ENCICLOPEDIA

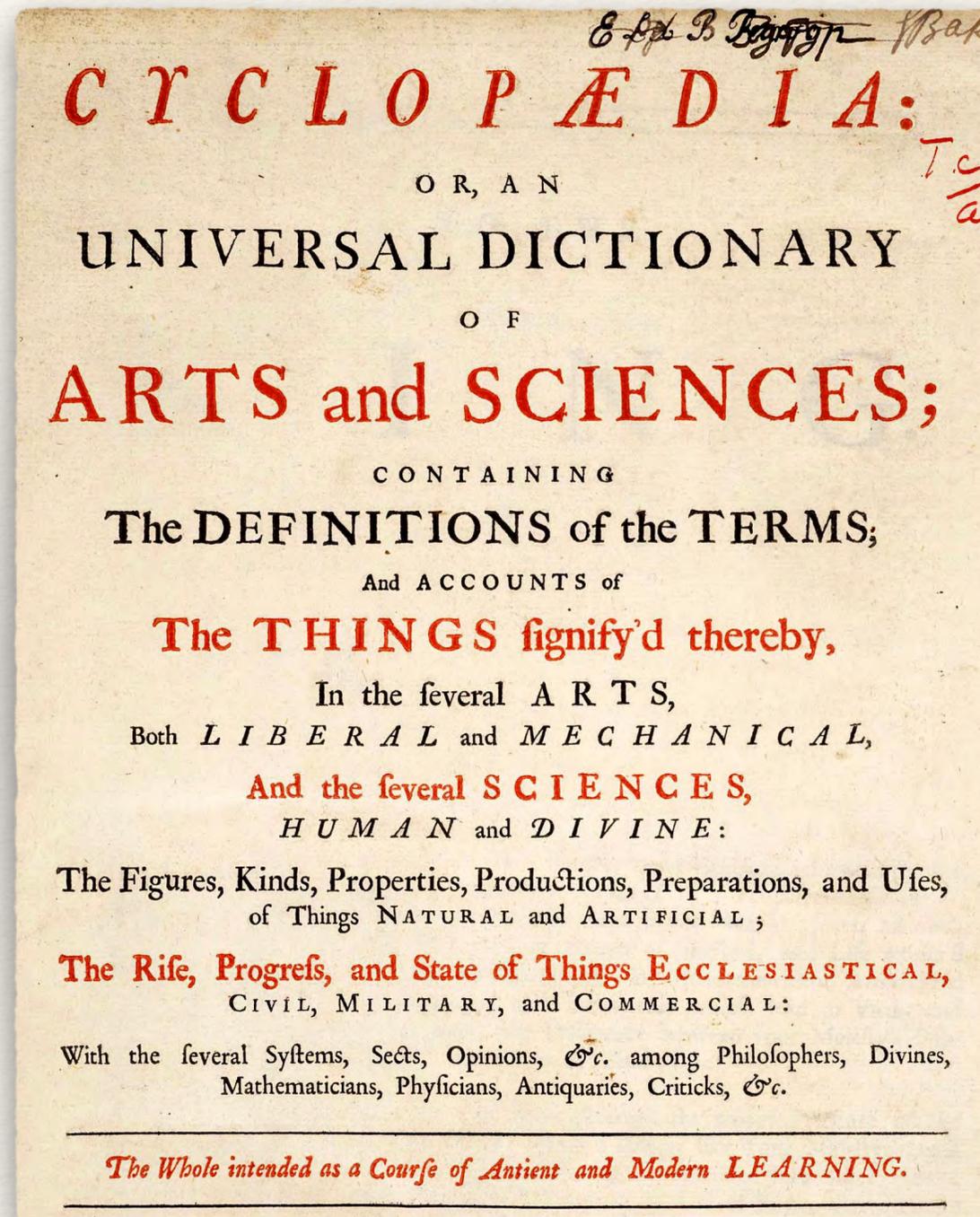


Il termine *enciclopedia*, di ascendenza classica, assume il senso che gli diamo oggi solo in epoca moderna (a partire dal dizionario universale di Chambers, che sarà seguito dall'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert); ma anche nel corso del Medioevo compaiono opere simili per intento e contenuti: testi che si propongono di raccogliere una *summa* di saperi diversi entro un unico libro.

Ephraim Chambers

*Cyclopaedia,  
or an Universal  
Dictionary of Arts  
and Sciences*

1728



Per un inquadramento sull'enciclopedismo medievale cfr. M. T. Fumagalli Beonio Brocchieri, *Le enciclopedie*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, I. *Il Medioevo latino*, diretto da G. Cavallo, C. Leonardi, E. Menestò, I. *La produzione del testo*, t. ii, Roma, 1992, pp. 635-657.

# Isidoro di Siviglia (VII sec.)



Isidoro, che scrive nella Spagna visigota, crea la prima grande enciclopedia medievale, fortunatissima nei secoli successivi. Il suo dizionario in 20 libri espone il senso delle parole latine di ogni campo del sapere (compreso quello astronomico e geografico) e attraverso di esso la natura profonda delle cose stesse; poiché per Isidoro prima viene il nome, e poi ciò a cui esso si riferisce; per questo l'opera inizia con le arti del Trivio e del Quadrivio, e giunge solo molto più avanti alle nozioni di cosmografia (libro XIII) e di geografia (libro XIV).

## *Etymologiae* o *Origines*





Caelum philosophi rotundum, volubile atque ardens esse dixerunt; vocatumque hoc nomine, eo quod tamquam vas caelatum inpressa signa habeat stellarum. Distinxit enim eum Deus claris luminibus, et inplevit sole scilicet et lunae orne fulgenti, et astrorum micantium splendentibus signis adornavit. Hoc autem Graece οὐρανὸς dicitur, ἀπὸ τοῦ ὁρᾶσθαι, id est a videndo, eo quod aer perspicuus sit et ad speculandum purior.

«I filosofi hanno detto che il cielo è rotondo, girevole ed ardente e che esso è stato chiamato *caelum* perché reca impressi i segni delle stelle quasi fosse un vaso *caelatum*, cioè cesellato. Dio lo ha infatti adornato punteggiandolo di limpide luci, e lo ha impreziosito con il sole, con il cerchio luminoso della luna e con i segni risplendenti degli astri scintillanti. Il nome greco del cielo è οὐρανὸς, derivato da ἀπὸ τοῦ ὁρᾶσθαι, cioè dall'atto di vedere, per il fatto che l'aria è trasparente e chiara per permettere la visione»

Secondo l'ordinamento dell'opera i concetti base dell'astronomia vengono esposti in forma di etimologia, che spesso riguarda, come in questo esempio, sia il termine latino che il corrispondente greco; si noti che la volta celeste possiede certe caratteristiche in quanto creata da Dio per essere contemplata dagli uomini.

Testo e traduzione da *Etimologie o Origini*, ed. A. Valastro Canale, Torino 2014, v. I, pp. 317-318.

# Rabano Mauro (VIII-IX sec.)



Rabano, abate del monastero di Fulda, è l'autore dell'unica enciclopedia di epoca carolingia. Rielaborando le *Etymologiae* di Isidoro in chiave allegorica, egli rintraccia in ogni parola, e dunque in ogni cosa, la Parola divina. Il percorso espositivo questa volta parte da Dio e discende progressivamente fino all'uomo e al cosmo; la funzione primaria rimane come per Isidoro quella dell'interpretazione dei testi.

## *De rerum naturis* O *De universo*



In origine l'opera doveva essere priva di immagini, ma in seguito ne vennero aggiunte alcune: qui la creazione di Adamo.  
Montecassino, ms. Casin. 132,  
© Abbazia di Montecassino



*Orbis a rotunditate circuli dictus, quia sicut rota est, unde brevis etiam rotella orbiculus appellatur. Undique enim circumfluens Oceanus eius in circuitu ambit fines. Significat ergo aut totum mundum iuxta historiam aut iuxta allegoriam uniuersalem aecclesiam, aut in contrariam partem impios qui frequenter terrae appellatione declarantur. De quibus Psalmista ait: «Iudicabit orbem terrae in iustitia et populos in aequitate».*

*L'orbe è stato così chiamato con riferimento alla rotondità della sua circonferenza, in quanto simile a una ruota. Per questo anche una rotella di piccole dimensioni è chiamata orbiculus. L'Oceano, infatti, fluendo tutto intorno a esso, abbraccia come un circolo le sue estremità». Significa dunque in senso letterale l'intero globo, oppure per allegoria la chiesa universale, oppure al contrario l'assieme degli empi, a cui di frequente [nelle sacre scritture] ci si riferisce usando il termine terra. Di loro dice il Salmista: «Giudicherà la terra con giustizia e i popoli con equità.»*

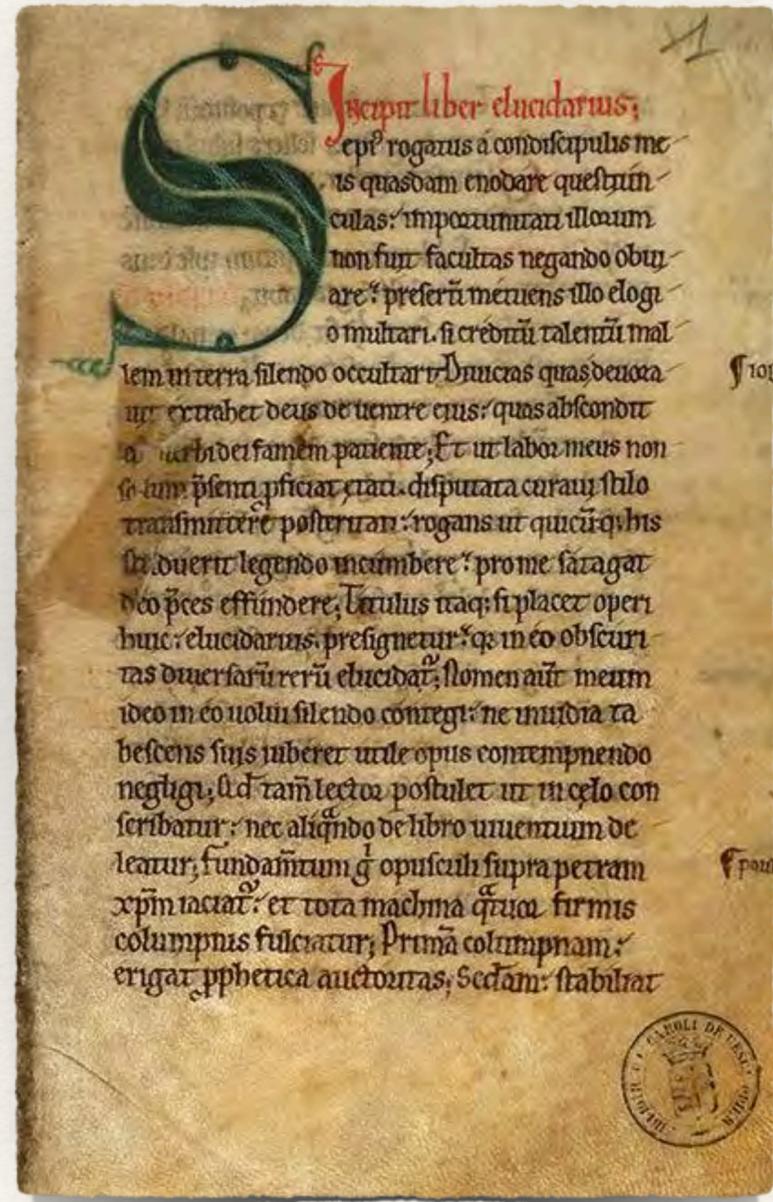
Rabano riporta per prime le parole di Isidoro (qui in corsivo) e poi le integra con diverse interpretazioni allegoriche: nella Bibbia e nella letteratura cristiana il termine *terra* può essere usato con significati diversi, positivi e negativi.

# Onorio Augustodunense (XI-XII sec.)



## *Elucidarium*

Onorio Augustodunense scrisse, a cavallo tra XI e XII secolo, due trattati che messi assieme avrebbero potuto formare un'enciclopedia: nell'*Elucidarium* espone i capisaldi della teologia cristiana dei suoi tempi in forma di dialogo tra maestro e allievo; nell'*Imago mundi* offre una panoramica della storia universale e della cosmografia. Entrambi i testi vennero copiati e tradotti per secoli, nonostante che i rispettivi contenuti risultassero ampiamente superati dagli sviluppi delle rispettive discipline.



## *Imago mundi*

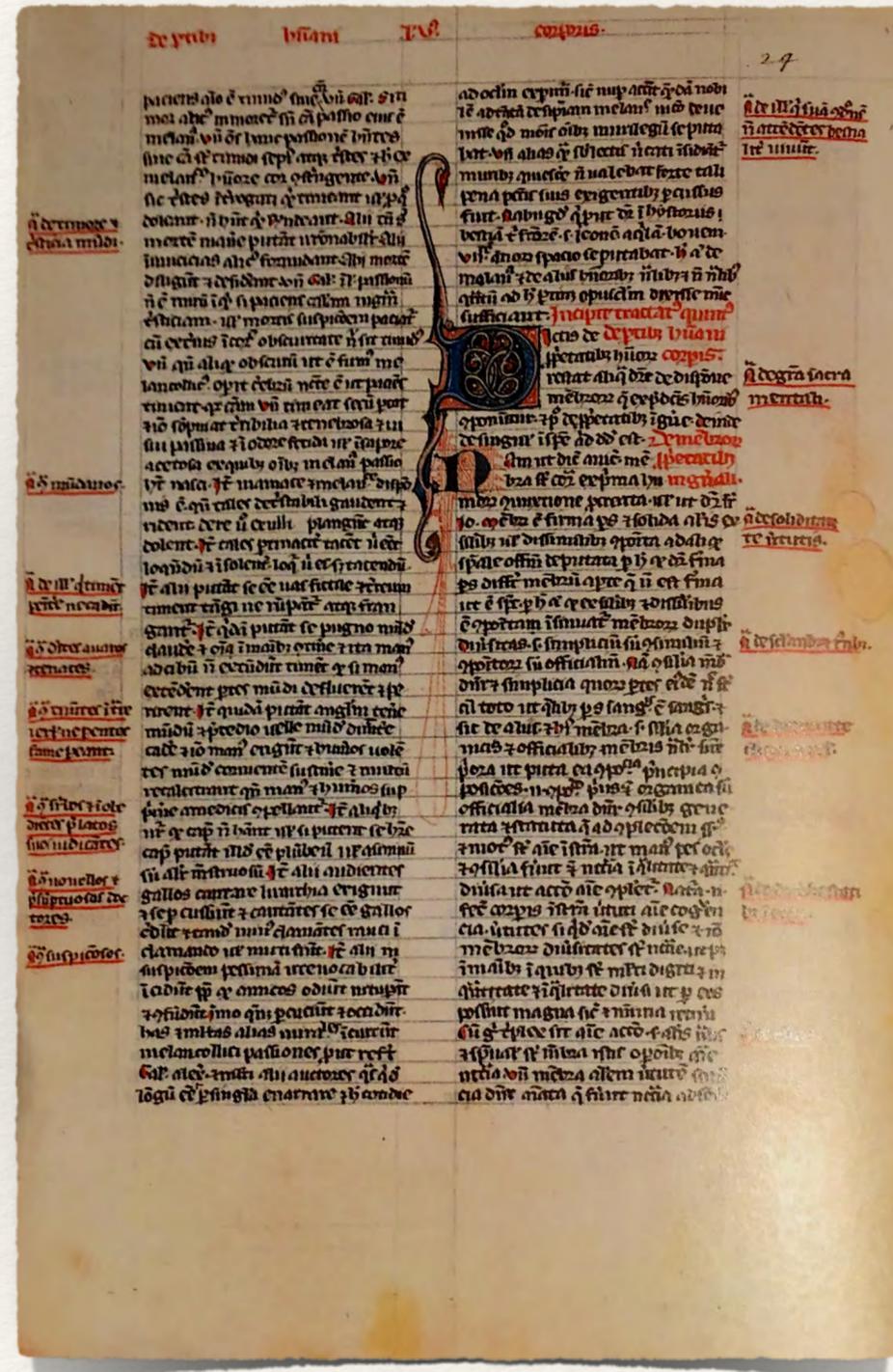


# Bartolomeo Anglico (XIII sec.)



Bartolomeo Anglico, francescano, attivo nell'insegnamento a Parigi e poi in Sassonia, scrisse la più fortunata enciclopedia latina del XIII secolo (oggi ne restano più di 200 copie manoscritte): la tradizione isidoriana viene integrata dalle acquisizioni più recenti, a partire dai libri naturali di Aristotele. L'opera ha un ordinamento di matrice neoplatonica, che discende da Dio agli angeli all'uomo e al suo mondo, e presenta un ricco apparato paratestuale che ne facilita la consultazione puntuale.

## *De proprietatibus rerum*



Paris, BnF ms. lat. 348  
© Bibliothèque nationale de France

# Vincenzo di Beauvais (XIII sec.)



Vincenzo di Beauvais, domenicano, realizzò la più mastodontica tra le enciclopedie medievali: il suo *Speculum* (di nuovo il tema del riflesso del mondo) è un'enorme compilazione di tutte le fonti relative a ogni campo dello scibile del tempo, rivolte a un pubblico di professionisti della parola e della scrittura, suddivise in tre grandi volumi; le nozioni di astronomia e di geografia si trovano sparpagliate in vari punti dello *Speculum Naturale*.

*Speculum maius*

=

*Naturale*  
*Doctrinale*  
*Historiale*



# Gossuin de Metz (XIII sec.), *Image du monde*



Con l'*Image du monde*, completata entro il 1246 in Lorena, si passa al volgare: l'enciclopedia assume una forma nuova, rivolta a un nuovo pubblico, quello di chi non sa il latino; l'opera, nelle sue redazioni più antiche, è in versi perché concepita per l'ascolto; ma è anche corredata di figure esplicative, a cui l'autore fa riferimento esplicito.



Le eclissi.  
Rennes, BM, ms. 593  
© Bibliothèque Municipale de Rennes

## Gossuin de Metz (XIII sec.), *Image du monde*



Nelle varie redazioni dell'opera vediamo aumentare la precisione con cui viene definito il pubblico. Gli elementi visti sopra indirizzano i non letterati verso un percorso di conoscenza semplice, progressivo e appassionante, senza che venga messa in discussione la Rivelazione.

Qui veut entendre a cest conmanz,  
si peut aprendre en cest ronmanz  
des euvres Dieu e de clergie,  
qu' ai por laie gent ronmencie  
qui soutill sont e de boen sens;  
dont plusors trouvai a mon tens  
qui, se latin apris eüssent,  
mainz granz biens aprendre peüssent.  
E por itex m' en entremis,  
quer de latin en ronmanz mis  
des sens de clergie aucuns biens  
dont maintes genz ne sevent riens,  
qu' en romanz puissent cen entendre  
qu' en latin ne peuvent aprendre.

*Chi vuol prestare ascolto a questo consiglio  
può ben apprendere in questo testo in vernacolo  
le opere di Dio e della scienza,  
che ho volgarizzato per i laici  
che sono sottili e di buon intendimento;  
di questi ne trovati molti al mio tempo  
che, se avessero appreso il latino,  
avrebbero potuto imparare molto.  
Per questi mi sono messo all'opera,  
ché ho tradotto dal latino in volgare  
alcuni patrimoni della scienza  
di cui molti non sanno niente,  
perché possano capire in volgare  
ciò che non possono imparare in latino.*

Testo e traduzione  
della redazione B  
dell'opera, vv. 1-14  
© Sara Centili

## Gossuin de Metz (XIII sec.), *Image du monde*



Dont par une pomme pöés  
prendre essample, se vos volés,  
qui parmi fendue seroit  
en III quartiers tout adroit  
de lonc et de lé par moitiés;  
et un quartier en preïssiés,  
s'en estendissiés la pelure,  
por miex entendre la feture,  
toute entiere par sus un plain,  
ou el milieu de vostre main.  
Tant est la terre habitee,  
dont l'une moitiés est clamee  
oriens et l'autre occident,  
et la ligne qu'en II la fent  
est clamee partout enqui  
la droite ligne de miedi,  
dont ces III figures font signe.

la sostanza dell'insegnamento è del tutto tradizionale, fondato su testi ormai datati a partire (come fa intuire il titolo) dall'*Imago mundi* di Onorio, ma del tutto nuova è la maniera di esporlo, facendo un largo uso di esempi relativi a oggetti semplici e quotidiani. Così per far capire la forma della parte abitabile della terra si ricorre a un esperimento con la buccia di uno spicchio di mela.

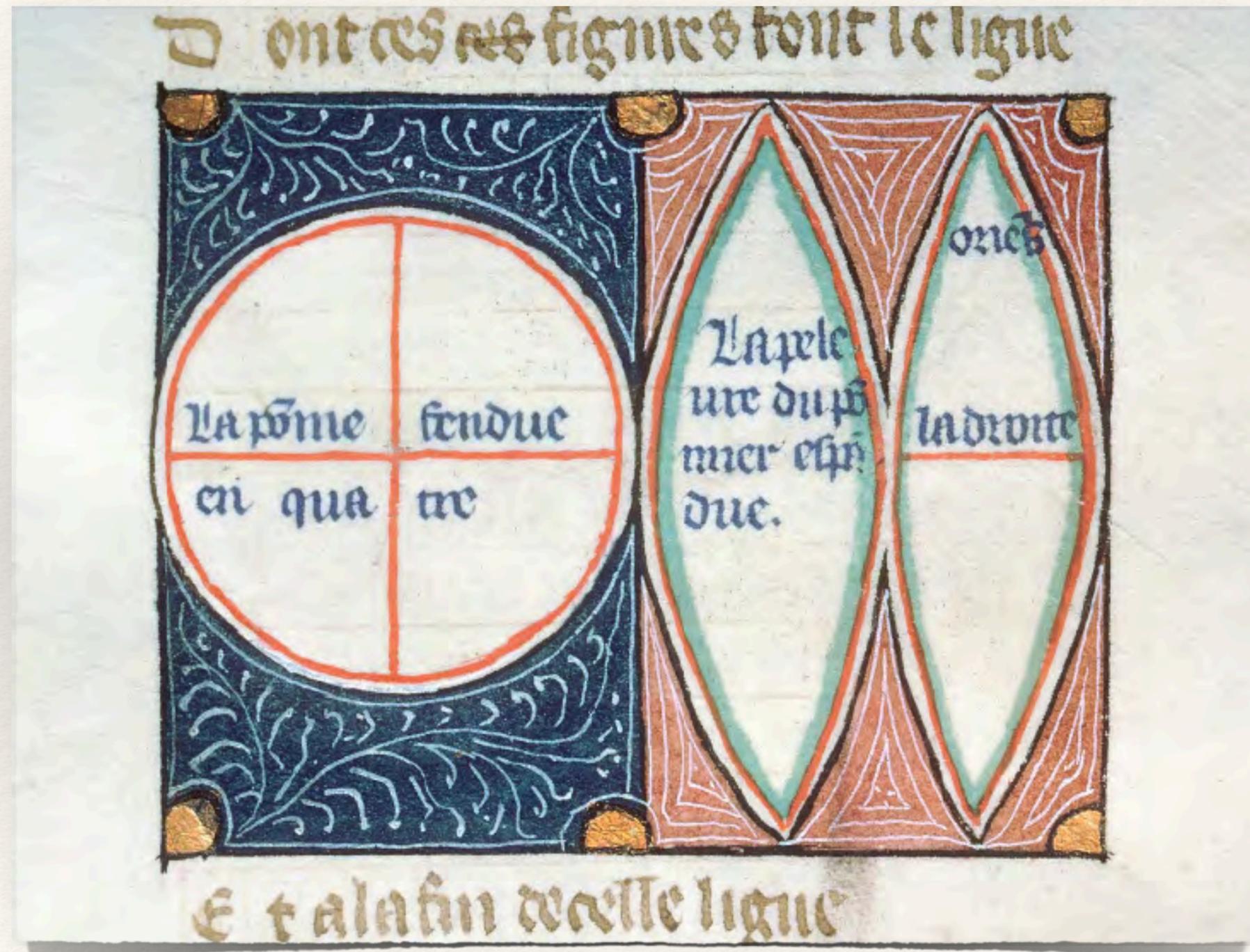
*Per questo potete  
prendere ad esempio una mela, se volete,  
che fosse tagliata da parte a parte  
in quattro spicchi esattamente  
a metà nella lunghezza e nella larghezza;  
(immaginate che) ne prendiate uno spicchio  
e ne stendiate la buccia,  
per meglio capirne la forma,  
tutta intera su un piano,  
oppure nel palmo della vostra mano.  
Tanto della terra è abitato,  
e di questa parte una metà è chiamata  
oriente e l'altra occidente,  
e la linea che la divide in due  
è chiamata dappertutto  
la linea retta del mezzogiorno,  
che queste tre figure illustrano.*

Testo e traduzione  
della redazione B  
dell'opera, vv.  
6482-6498.  
© Sara Centili

Gossuin de Metz (XIII sec.), *Image du monde*



L'immagine esemplifica le parole appena lette: «La mela tagliata in quattro»; «la pelle del primo [spicchio] distesa»; «Oriente»; «la linea retta».



Tours, BM ms. 947  
© Bibliothèque Municipale de Tours

# Gossuin de Metz (XIII sec.), *Image du monde*



Nella descrizione dei fenomeni celesti prevale la misura umana, e umane o umanoidi sono le figure che animano le miniature sulle caratteristiche del globo terrestre.



Rennes, BM, ms. 593  
© Bibliothèque Municipale  
de Rennes

## Gossuin de Metz (XIII sec.), *Image du monde*



Nella sezione astronomica lo sforzo principale, che a tratti fa sorridere e a tratti commuove, è quello di misurare il cosmo, e di rendere concepibile l'incommensurabile (affine a quello dell'Alighieri nella rappresentazione degli spazi dell'oltremondo). Così per dare un'idea approssimativa delle dimensioni del firmamento si ricorre all'immagine iperbolica delle dimore e delle tenute dei giganti, tratteggiata qui e nella schermata seguente.

Se la terre plus grans estoit  
cent mille tans qu'ele ne soit  
et s'i eüst cent mille tans  
plus qu'il n'i out onques de gens,  
et chascuns d'eus si poissans fust  
c'un autre engendrer en peüst  
chascun jor jusqu'a cent mille ans,  
et chascuns fust comme un jaans,  
si eüst chascuns son ostel,  
si grant c'onques rois ne l'ot tel,  
bois, rivieres, fors et molins  
chans et pres, vignes et jardins  
chascuns tot entor sa meson  
por son vivre, a si grant foison  
que chascuns en poüst tenir  
mil maisnies, por lui servir,  
dont chascuns eüst grant manoir...

*Se la terra fosse più grande  
centomila volte di quanto non sia  
e se ci fosse più di centomila volte  
il numero di persone che hanno mai vissuto,  
e ciascuna di esse potesse tanto  
che riuscisse a generare un'altra persona  
ogni giorno per centomila anni,  
e se ciascuno fosse grande come un gigante,  
ciascuno avrebbe la sua dimora  
tanto grande che mai re la ebbe uguale,  
boschi, fiumi, forni e mulini,  
campi e prati, vigne e giardini  
ciascuno tutto intorno alla sua casa  
per il suo sostentamento, con tanta abbondanza  
che ciascuno potrebbe mantenere  
mille compagnie, per esserne servito,  
in cui ciascuno avrebbe grande abitazione.... (continua)*

Testo e traduzione  
della redazione B  
dell'opera, vv.  
10814-10831  
© Sara Centili

## Gossuin de Metz (XIII sec.), *Image du monde*



...Si porroient il bien manoir  
dedens le firmament trestuit  
et si auroient encor de vuit,  
plus qu'il trestuit n'en porpren-doient  
por eus esbatre, s'il voloient;  
dont bien doivent penser les gens  
que Damedex est mont poissans  
et mont par est de haut affere,  
quant si hautes choses soit fere,  
comme est li solaus et li cex.

*...Questi potrebbero tutti abitare  
dentro l'intero firmamento  
e ci sarebbero ancora spazi vuoti,  
più di quanto ne occuperebbero tutti quanti  
per andare a passeggio, se volessero;  
per cui bene la gente deve pensare  
che Dio è molto potente  
ed è davvero di altissima virtù,  
quando può fare cose così eccelse,  
come sono il cielo ed il sole.*

Testo e traduzione  
della redazione B  
dell'opera, vv.  
10832-10841  
© Sara Centili

## Gossuin de Metz (XIII sec.), *Image du monde*



L'autore preferisce svelare le meraviglie del mondo che precisare i contorni di quanto il suo pubblico già può conoscere; nella sezione geografica (che rispetta l'ordine della fonte latina: prima i continenti poi le isole) sono molto più sviluppati i passi dedicati all'India e alle sue meraviglie (quasi ottocento versi, compresi quelli sul Paradiso terrestre) che non quelli relativi all'Europa e all'Africa. Ma anche sull'Europa troviamo qualche sorpresa: come si vede il suo confine meridionale sono le Alpi, e l'Italia non c'è; la troveremo invece collocata in Africa.

Puis qu' Aise devisee avons,  
Eürope deviserons  
legerement, por tost finer,  
car sovent en oons parler.  
Li premiers leus est Commenie,  
Contentinnoble\* grant partie,  
Rethe, Corinthe, Macedone,  
Thessale, Böesme, Saxone.  
S'i est Pierre, une terre saine:

*Poiché abbiamo descritto l'Asia,  
vi descriveremo l'Europa  
brevemente, per finire presto, visto  
che spesso ne sentiamo parlare.  
La prima regione è la Comania,  
gran parte dell'impero di  
Costantinopoli,  
Rezia, Corinto, Macedonia,  
Tessaglia, Boemia, Sassonia.*

en cele sort une fontaine  
ou l'en ne puet ardans brandons  
estaindre, ne les vis charbons.  
En Acadie a une pierre  
qu'on ne puet en nule maniere  
estaindre, quant ele est esprise,  
tant que tote est en cendre mise.  
S'i est Denemarche et Hongrie,  
Osterice et donc Germanie,

*C'è l'Epiro, una terra fertile:  
lì scaturisce una fonte  
in cui non si possono spegnere  
tizzoni ardenti, né brace viva.  
In Arcadia c'è una pietra  
che non si può in alcun modo  
spegnere, quando ha preso fuoco,  
fino a che non è ridotta in cenere.  
Ci sono Danimarca e Ungheria,*

qui vers orient a maint regne.  
S'i est Suave et Alemegne,  
ou la Denoue, une eaue, cort  
qu'en VII fleuves se part et cort.  
Hislande, Escosce et Engleterre,  
tote France et tote la terre  
qui est jusqu'as mons de Mongeu,  
tant tient Eürope de leu.

*Austria e poi Germania,  
che comprende molti regni a est.  
C'è poi Svevia ed Alemannia,  
in cui scorre un fiume, il Danubio,  
che si ramifica e scorre in sette parti.  
Islanda, Scozia ed Inghilterra,  
tutta la Francia e tutta la terra fino  
alle Alpi,  
questa è l'estensione dell'Europa.*

Testo e traduzione  
della redazione B, vv.  
7834-7859  
© Sara Centili

# Brunetto Latini (XIII sec.)



Brunetto scrive la sua enciclopedia nella Francia del Nord, all'epoca del bando da Firenze; il titolo si riferisce al sapere come patrimonio 'serbato in cassaforte' a cui attingere per ogni necessità; le nozioni di astronomia e geografia si trovano nel primo libro, dopo una lunga sezione di storia antica e recente; ma questa posizione è inversamente proporzionale al loro valore: sono «moneta sonante», cioè al denaro corrente; un sapere di base, meno importante dell'etica, della retorica e della politica, che occupano gli altri due libri.



## *Livre dou Tresor*

London, BL ms. Add.  
30024.  
© British Library

## Brunetto Latini (XIII sec.), *Tresor*



Brunetto redige la sua opera secondo una prospettiva eminentemente pratica: più che l'entusiasmo della scoperta condivide con Gossuin il gusto per le figurazioni concrete, come si vede qui a fianco a proposito della sfera celeste. La misurazione dello spazio e dei movimenti dei pianeti, è puntuale come nell'*Image*, ma nel complesso si basa su fonti di acquisizione più recente (oltre all'*Almagesto* anche Roberto Grossatesta e Giovanni da Sacrobosco, nonché Al-Battani e Alfragano).

Car nule chose puet estre si  
fermement serré en soi mesmes come  
cele qui est raonde. Raison coment:  
garde ces charpentiers qui font les  
toniaus et le cuves, que il ne les  
porroient en autre maniere former ne  
joindre se par raondesce non.

Perché nessuna cosa può  
essere serrata tanto  
fermamente in se stessa come  
quella che è rotonda. Per  
esempio, guarda quei falegnami  
che fanno i barili e i tini, che  
non li potrebbero costruire e  
assemblare in altro modo se  
non seguendo la rotondità.

Testo e traduzione da  
Brunetto Latini,  
*Tresor*, coord. da P.  
Beltrami, Torino  
2007, p. 136.

## Brunetto Latini (XIII sec.), *Tresor*



Nella sua esposizione geografica Brunetto segue un itinerario circolare in senso antiorario: partendo dall'Egitto percorre l'Asia, ritorna all'Europa dallo stretto dei Dardanelli, procede verso ovest fino a Gibilterra e di qui scende in Africa e muove nuovamente verso sud-est, fino all'Arabia.

L'Asia rimane terra di meraviglie, ma è pure produttrice di beni di alto valore commerciale; mentre l'Europa viene descritta con particolare riguardo per l'organizzazione ecclesiastica, con un conteggio rigoroso delle varie diocesi e arcidiocesi.

Et dedenz la cité de Rome a .xlvi. yglises, ou il a .xxviii. prestres et .xviii. diaques, qui toz sont chardinals de Rome. Après ce sont .xxi. evesqués, senz Pisse qui a archevesque et a .iii. evesques de soz lui. Et sachiez que li derrenier evesquee de Tosquane est cel de Lune, qui marchist as jenués. Outre Rome est la terre de Campaigne, ou est la citez de Anaigne, et de Gaite, et .vii. autres evesqués. Après est la terre de Abruz, ou il a .vii. evesquiés...

E nella città di Roma ci sono 46 chiese, dove ci sono 28 preti e 18 diaconi che sono tutti cardinali di Roma. Ci sono inoltre 21 diocesi, Pisa esclusa, che ha un arcivescovo e tre vescovi sotto di lui. E sappiate che l'estrema diocesi della Toscana è quella di Luni, che confina con i genovesi. Oltre Roma c'è la terra di Campania, dove si trovano le città di Anagni e di Gaeta, e altre sette diocesi. C'è poi la terra d'Abruzzo, dove ci sono sette diocesi...

Brunetto Latini,  
*Tresor*, coord. da P.  
Beltrami, Torino  
2007, p. 204.

# Anonimo (XIII sec.)



Il *Livre de Sydrac* ha un impianto dialogico come il vecchio *Elucidarium*, ma qui a dialogare sono un sovrano e un sapiente, calati in un passato pseudo-biblico; entro questa cornice l'autore anonimo, attivo forse nell'Oltremare latino, contrabbanda per nuove delle nozioni tradizionali, frantumandole in centinaia di domande e risposte distribuite per lo più in maniera caotica, al fine di sollecitare a ogni pagina la curiosità del lettore, per il breve tempo sufficiente a trasmettergli un insegnamento, spesso moraleggiante o devoto.



## *Livre de Sydrac*

Sul *Sydrac* e sulle altre opere volgari di impianto affine cfr. L. Sacchi, *Le domande del principe. Piccole enciclopedie dialogiche romanze*, Milano 2009.

Ms. da collezione privata.  
(ex Amsterdam, BPH 116)

## *Livre de Sydrac (XIII sec.)*



Le roy demande: «Quans cieulz sont?»

Sydrac respont: «Trois cielz sont. L'un est celui que nous veons qui entour nous tourne, et si est en guise de couleur a azur; et si est le premier firmament, et est corporel. Le secont est celui la ou les boens seront, la ou les angeles sont, celui est esperituel; cil est en semblant de cristal. Le tiers si est celui ou Dieux est, et celui est en guise d'or.»

Le roy demande: «Combien est l'un ciel loins de l'autre?»

Sydrac respont: «Chascuns des cieulz l'un est loins de l'autre comme de la terre au premier firmament, mes il se nomment .vij. cieulz pour l'estal des .vj. planetes, car chascune planete a un estal par ele.»

Il re domanda: “Quanti cieli vi sono?”  
Sydrac risponde: «Vi sono tre cieli. Il primo è quello che vediamo girare sopra di noi, ed è di colore azzurro; questo primo è il firmamento, ed è corporeo. Il secondo è quello dove saranno i buoni, e dove si trovano gli angeli, ed è spirituale; questo è di cristallo. Il terzo è quello in cui si trova Dio, e questo è d'oro.»

Il re domanda: «Quanto dista un cielo dall'altro? Sydrac risponde: «Ogni cielo è lontano dall'altro quanto la terra dal firmamento, ma si parla di sette cieli a causa della sede dei sette pianeti, perché ciascun pianeta ha una propria sede.»

Testo da *Sydrac le philosophe*, hrsg. von E. Ruhe, Wiesbaden 2001, p. 113.

In questo meccanismo, refrattario a ogni descrizione organica, le nozioni geografiche e astronomiche ottengono pochissimo spazio, e sono spesso condensate in poche righe; talvolta, come qui, l'esito è decisamente elementare e confuso; tuttavia quest'opera venne copiata con entusiasmo e tradotta in molte lingue europee, certamente anche per l'efficacia del metodo espositivo (che ritroviamo nella *Commedia*, dove Dante viene istruito da Virgilio e poi da Beatrice).



FINE

Rennes, BM, ms. 593  
© Bibliothèque Municipale  
de Rennes

(c) Luca Sacchi 2017   
Questa presentazione può essere riprodotta liberamente, ma non può essere usata per scopi commerciali né trasformata per produrre opere diverse (licenza Creative Commons BY-NC-ND).

